

“MA SERVONO MODALITÀ DIVERSE”

Airbnb: sì alla tassa la raccoglieremo noi

FILIPPO SANTELLI

SULLE tasse siamo disposti a fare la nostra parte, a raccoglierle e girarle allo Stato». L'hanno chiamata, semplificando un po', tassa Airbnb: una cedolare al 21% sugli affitti turistici sotto i 30 giorni. E ora Airbnb, dice il country manager in Italia Matteo Stifanelli in un'intervista a *Repubblica*, è pronta a pagarla. O meglio: a farla pagare ai suoi host, chi mette a disposizione una stanza o una casa sulla piatta-

forma, trattenendo il dovuto alla fonte. Sarebbe il primo caso a livello globale. Sulle modalità, però, la società fa muro.

A PAGINA 13

L'intervista. Stifanelli, responsabile per l'Italia: «Non possiamo essere sostituiti d'imposta o dare i nomi alla Agenzia delle Entrate Sfruttiamo il sistema usato per riscuotere l'imposta di soggiorno»

Airbnb: “Sì alla tassa sugli affitti ma non con queste regole”

FILIPPO SANTELLI

ROMA. «Sulle tasse siamo disposti a fare la nostra parte, a raccoglierle e girarle allo Stato». L'hanno chiamata, semplificando un po', tassa Airbnb: una cedolare al 21% sugli affitti turistici sotto i 30 giorni. E ora Airbnb, dice il country manager in Italia Matteo Stifanelli, è pronta a pagarla. O meglio: a farla pagare ai suoi host, chi mette a disposizione una stanza o una casa sulla piattaforma, trattenendo il dovuto alla fonte. Sarebbe il primo caso a livello globale. Sulle modalità però, così come le delinea la bozza della manovra, la società fa muro: «Agire da sostituto di imposta è incompatibile con la nostra natura di piattaforma. Si rischierebbe un blocco, proprio alla vigilia dell'estate».

Eppure sembra deciso: tutti gli intermediari, piattaforme digitali comprese, dovranno registrare i contratti e trattenere il 21% sugli affitti, per chi sceglie la cedolare. Forse già da maggio.

«Crediamo di poter avere un ruolo nella raccolta delle tasse, anche per semplificare la vita ai nostri host. Ma la prima condizione è un confronto su modi e tempi: non si può pretendere di avviare in pochi giorni la raccolta delle imposte su 200 mila posizioni fiscali, il numero dei nostri ospiti, senza neppure consultarci».

Qualche mese fa dicevate di non poter diventare un braccio dell'Agenzia delle entrate. Avete cambiato idea?

«Sulle modalità restiamo contrari. Non

siamo agenti immobiliari, il ruolo di sostituto di imposta è incompatibile con la nostra natura di piattaforma. E vanno rispettare le norme europee in termini di privacy: non è necessario trasferire tutti i dati dei clienti all'Agenzia delle entrate».

Se non con nomi e cognomi come si combatte il nero? Nel settore degli affitti turistici vale decine di milioni di euro.

«Un modello c'è, quello con cui in molte città già raccogliamo la tassa di soggiorno per poi girarla alle amministrazioni, dialogando con i loro sistemi informatici. Non abbiamo da sostituire di imposta, bensì come agente contabile. Allo stesso modo si potrebbero raccogliere alla fonte anche le imposte sul reddito».

Ma in caso di mancato pagamento non sareste responsabili dell'ammacco.

«È vero, ma non sono i costi o i problemi tecnici che ci preoccupano, quanto l'incompatibilità con la natura della nostra attività. Anche l'Agenzia delle Entrate si è espressa in questo senso».



Peso: 1-4%,13-41%

Temete che questo porti a farvi pagare in Italia anche le tasse sui profitti di impresa, che oggi vanno in Irlanda?

«Noi rispettiamo tutte le norme fiscali dei Paesi in cui operiamo. Ricordo che nel nostro caso il 97% del prezzo che un host fissa per una camera resta in Italia».

Tanti affittacamere però non pagano imposte. Una stretta li farebbe scappare da Airbnb?

«Non credo, ricordiamo sempre agli host i loro doveri fiscali. La trasparenza è uno dei nostri valori, chi affitta su Airbnb è molto più visibile e tracciabile, anche per questo pensiamo che l'utilizzo delle piattaforme digitali vada incentivato».

La cedolare conviene rispetto alla normale tassa sui redditi, un incentivo.

«Ma la trattenuta alla fonte rappresenta un vincolo. In un momento in cui molte persone operano ancora offline si rischia di penalizzare le piattaforme digitali. Andrebbe invece previsto un incentivo ulteriore per incoraggiarne l'uso: fu proprio Gentiloni, da parlamentare, a proporre l'Iva agevolata sull'e-commerce».

Se la bozza fosse confermata fareste ricorso in Europa?

«Aspettiamo prima il testo definitivo. Di certo il modello sarebbe inapplicabile e metterebbe le piattaforme a rischio di non poter operare. Un empatie per il settore turistico a pochi mesi dall'estate».

I NUMERI

280 mila

GLI ANNUNCI IN ITALIA

Nel nostro Paese sono 280 mila gli annunci per stanze o case in affitto su Airbnb. Nel 2011 erano 8mila, nel 2014 poco meno di 100 mila. L'Italia è il quarto mercato per la società

2.300 euro

GLI INCASSI DEGLI HOST

Secondo i dati forniti da Airbnb, l'incasso medio di un host italiano è di 2.300 euro l'anno. Una proprietà offerta sulla piattaforma viene affittata in media per 26 giorni

21%

LA CEDOLARE SECCA

L'imposta che con la manovrina il governo vuole estendere anche agli affitti turistici, obbligando gli intermediari digitali e non ad agire come sostituti di imposta

“

TEMPI MODI

Possiamo avere un ruolo nella raccolta, Serve un confronto sui tempi: gestiamo 200 mila ospiti

LOTTA AL NERO

Chi utilizza la nostra piattaforma è visibile e tracciabile, per questo l'uso va incentivato

”



MANAGER

Matteo Stifanelli, 31 anni, è dal 2013 responsabile per l'Italia della piattaforma Airbnb ma è entrato nel gruppo nel 2011 cominciando dalla sede di Berlino e poi aprendo la filiale italiana. In sei anni gli annunci presenti sul portale sono passati da 8 mila a 280 mila

